



# CESENA



I FATTI RISALGONO AL FEBBRAIO 2015 IN RIANIMAZIONE AL BUFALINI

## Morta mentre era incinta, in aula scontro sul decesso tra i vari periti

Embolia fatale esaminata dalle parti  
Davanti al giudice presto andranno  
i patologi dell'incidente probatorio

### CESENA

Si, la morte era evitabile. No, non si poteva in alcuna maniera contrastare l'evento infausto che l'ha innescata.

È scontro tra periti in aula nel confronto dibattimentale davanti al giudice Ilaria Rosati nel caso di Manuela Manco: la donna gabbiolese morta in seguito a una influenza quando era incinta di 26 settimane.

La sua bambina nacque comunque ed ora ha poco più di 4 anni.

Imputati sono i medici, allora al lavoro presso la Terapia Intensiva dell'ospedale Mauriziano Bufalini, ovvero Costantino Mastrorandi di Cesena ed Emiliano Gambardini di Bagnacavallo, tutti e due difesi dall'avvocato Anto-

nella Monteleone.

Davanti al giudice si sono "affrontate" ieri le due versioni differenti peritali sull'accaduto.

Da una parte i consulenti della difesa e dall'altra quelli del pm e quelli chiamati dalla parte civile (avvocato Saschia Soli di Perugia che tutela il marito della donna, anche come tutore delle due figlie piccole, assieme ad altri parenti della vittima).

La morte avvenne per un'embolia. E se da un lato i consulenti del pubblico ministero e quelli della parte civile sostengono che l'embolia poi fatale per la donna fosse "giovane" e di dimensioni tali da poter essere trattata e vinta evitando il decesso; dall'altra i periti della difesa che parlano invece esplicitamente di un'embolia di natura tale, per dimensio-



L'interno della terapia Intensiva del Bufalini

ni, troppo grande da poter essere fermata.

Il giudice ha preso atto di tutte le posizioni ed alla prossima udienza del 20 febbraio sulle stesse tematiche verranno ascoltati i patologi Pagliaro e Polati: che eseguiranno analisi simili in incidente probatorio ed in fase au-

toptica, cristallizzando prove per il processo che ora è aperto.

Di origini pugliesi, già madre di una bimba di 4 anni e in attesa della secondogenita, Manuela Manco è morta l'8 febbraio del 2015 al Bufalini per le complicazioni di un'influenza, sfociata in polmonite. Mentre il referto di

morte parlava di un'embolia polmonare come possibile causa diretta. A processo c'è anche l'Ausl, chiamata in causa come eventuale responsabile civile per aprire la strada, in caso di condanna dei medici, per il risarcimento che chiedono le parti civili per la scomparsa della giovane donna.

## Cambio di rotta sulla sicurezza con partecipazione e tecnologia

«Si punta forte a ridurre le possibilità di farla franca agli autori di crimini»

### CESENA

Costruttori di sicurezza per rendere difficile la vita dei malviventi e diminuire a possibilità degli stessi di cavarsela.

Questo il concetto che riassume l'istanza principale emersa nel convegno promosso da Confartigianato Federimpresa Cesena su sicurezza, legalità e contrasto a furti e rapine, tenutosi alla sede di via Alpi a cui hanno preso parte circa 200 persone.

Erano presenti il prefetto Antonio Corona, il questore Lucio Aprile, il comandante della Compagnia dei Carabinieri Fabio di Benedetto, il sindaco Enzo Lattuca. Ha aperto i lavori il presidente di Confartigianato Cesena Stefano Ruffilli, è entrato nel vivo della problematica il responsabile dell'area Categoria e Mercato Eugenio Battistini che ha fornito dati sulle attività predatorie (in calo nel territorio, che però non ne è certo immune) e Andrea Mazzini, delegato alla sicurezza per conto di Confartigianato, che ha illustrato la pro-



Il tavolo dei relatori

posta di creare un'analisi del rischio territoriale preliminare alla progettazione di interventi tecnologici mirati. Il prefetto Corona, il questore Aprile e il Maggiore Di Benedetto, hanno rimarcato che i crimini e le attività predatorie sono in calo, ma che il territorio cesenate per l'alto livello socioeconomico che lo contraddistingue, resta appetibile ai criminali. La strada da seguire, è quella di unire interventi di prevenzione a quelli di contrasto e repressione delle attività predatorie, dotandosi della strumentazioni tecnologiche sempre più raffinate e di corrette procedure che hanno ad esempio permesso il drastico calo delle rapine in banca, oltre che istituire un filo diretto tra cittadinanza.

Il sindaco Lattuca ha rimarcato l'impegno del Comune nella lotta al degrado, inventando una serie di siti a rischio su cui intervenire con piano di recupero, come è avvenuto alla stazione e per il parcheggio Sanguinetti e ha informato del progetto dell'Unione dei Comuni Valle Savio di installare telecamere di videosorveglianza all'uscita della E45. Infine ha reso noto che verrà razionalizzato il progetto della installazione delle telecamere avviato dalla giunta precedente il cui costo, finora, è ammontato a non più di tre milioni. Il tutto grazie all'accordo raggiunto con Open Fiber che snellerà i tempi e rimodulerà verso il basso i costi per la collettività.

## Droga e vomito in stazione Turista termale sotto shock



Un controllo notturno di polizia alla stazione di Cesena

### CESENA

Persone che si drogavano senza alcun pudore, altre visibilmente ubriache che vomitavano, altri sbandati ancora che dormivano sul pavimento. È la scena sconvolgente vista all'interno della stazione ferroviaria di Cesena da un barese che ha avuto la sventura di passare da lì verso le 4 di notte. Si tratta di un turista che frequenta le terme di Bagno di Romagna, e quello che si è trovato davanti agli occhi è anche un brutto biglietto da visita per chi arriva in zona per trascorrere le vacanze. Ma è soprattutto un abisso di degrado difficile da sopportare prima di tutto per chi ne viene risucchiato, oltre a una fonte di potenziale pericolo per chi può trovarsi ad assistere a episodi spiacevoli o incappare in

tipi poco raccomandabili.

Quanto ha riferito il cliente del polo termale bagnese fa capire quanto sia urgente l'articolato piano anti-degrado mirato che l'amministrazione comunale sta per mettere in campo proprio per riqualificare l'area della stazione. Nella speranza che serva anche ad arginare un po' quelli che comunque sono fenomeni di disagio che necessitano anche di risposte sociali, che sono le più complicate da dare. Accanto ai controlli delle forze dell'ordine o al potenziamento delle telecamere, come hanno ammesso gli stessi amministratori comunali che hanno presentato il progetto "Un'altra stazione", serviranno azioni più articolate. Su tutte, una sempre più intensa attività degli operatori di strada.